

I PERICOLI. I CORSI D'ACQUA RICOPERTI DI CEMENTO E IMBRIGLIATI FRA LE URBANIZZAZIONI

Ecco la mappa dei rischi, i fiumi inglobati dai paesi

CAGLIARI. Gli scorsi giorni a Genova sono caduti 500 millimetri di acqua in sei ore, nel 2008 a Capoterra 380 millimetri in quattro ore. I terreni aridi e l'urbanizzazione senza rispetto per i vincoli idrogeologici fanno sì che in situazioni del genere il pericolo di esondazioni e allagamenti diventi drammaticamente concreto. «Il rischio idrogeologico non risparmia nessuna provincia in Sardegna - spiega Antonello Frau, vicepresidente dell'ordine dei **geologi** sardi - in particolare quei centri che nel corso della loro urbanizzazione hanno inglobato dei corsi d'acqua. Si pensi al Flumini Mannu che dalla zona di Nurallao attraversa la Marmilla fino allo stagno di Santa Gilla. Oppure al Cixerri che parte dall'Iglesiente e arriva nello stesso stagno. O ancora al rio San Girolamo di Capoterra».

L'esperto sottolinea che il Flumini Mannu può diventare pericoloso per centri abitati come Segariu, o per alcune aree di Seramanna, Villasor, Decimoputzu e Decimomannu. Il Cixerri potrebbe costituire un rischio per Siliqua e Villamassargia. Il Flumendosa per San Vito, Villaputzu e Muravera. Per tornare



L'alluvione a Capoterra nel 2008

all'iglesiente non sono da trascurare alcune situazioni di pericolo a Carbonia (Rio Cannas) e nell'isola di Sant'Antioco. Il rio Piscina costituisce invece un problema per San Gavino nel Medio Campidano. «Salendo verso l'oristanese si può registrare una situazione grave a Terralba. Ci sono poi San Nicolò D'Arcidano e Uras. La stessa zona nord di Oristano insieme a Simaxis, Solarussa, Zerfaliu e parte dell'abitato di Siamaggiore meritano una particolare attenzione. A questo si aggiungono Riola Sardo e San Vero Milis. Attenzione anche a Fordongia-

nus e Allai». Ancora più a nord c'è Bosa con il fiume Temo.

Poi c'è l'Ogliastra. Diversi i centri a rischio: Tertenia, Barisardo, Tortoli, Girasole, Lotzorai. Qui il pericolo è anche per le frane come dimostra la vicenda di Villagrande Strisaili dove nel dicembre del 2004 morirono una nonna e la sua nipotina di tre anni (le frane sono possibili anche in Barbagia e in generale nelle zone a elevata clività nei tacchi calcarei). In provincia di Nuoro il Cedrino fa paura soprattutto a Galtelli, Irgoli e Oniferi. Mentre verso la costa i principali rischi sono segnalati in alcune frazioni di Siniscola. Per la provincia di Olbia Tempio il geologo segnala Budoni, Agrustos, San Teodoro, Porto San Paolo e la stessa Olbia. E poi ci sono La Maddalena, Palau e Santa Teresa di Gallura. «Più a ovest Santa Maria Coghinna e Biddalba». Il quadro delineato da Frau tiene conto dei centri abitati escludendo le aree agricole dove in alcuni casi sono state messe in ginocchio intere economie. Per il direttore della protezione civile Cicalò questa situazione richiama al senso di responsabilità delle istituzioni. *(carla etzo)*